

## ‘Fareturismo’ a Roma, per una formazione ‘high-quality’

Per la prima volta a Roma, ha preso il via “Fareturismo”, l’evento dedicato alla formazione e al lavoro nel settore turistico, organizzato dalla Leader con la collaborazione di Confturismo, Federturismo e Assoturismo.

«È l’unico appuntamento in Italia – ha sottolineato in apertura Ugo Picarelli, amministratore della Leader – che permette ai giovani di incontrare l’offerta di lavoro di numerose imprese di alto livello, da Costa Crociere, che selezionerà 400 giovani per personale di bordo e 200 figure nel middle management, a Valtur, a Club Med. Un evento-laboratorio di idee e progetti professionali per il settore, interamente dedicato a quelli che sono oggi viaggiatori, che saranno turisti del futuro e che potranno diventare gli artefici di una delle industrie più importanti per il nostro Paese».

Nella giornata inaugurale si è svolto un forum incentrato su industria turistica e giovani, con il contributo di esponenti del mondo universitario e imprenditoriale.

Per il presidente di Federterme (Federturismo) Costanzo Jannotti Pecci «la formazione è l’investimento principale per una impresa turistica, e nell’ottica di utilizzare al meglio i fondi interprofessionali, ancora scarsamente utilizzati, è indispensabile orientare la scuola e i centri formativi verso gli effettivi bisogni dell’impresa. E oggi la priorità è data dalla formazione di figure professionali per i livelli intermedi delle aziende turistiche, tenendo presente che il personale del front office, i responsabili di sala nei ristoranti e i capigruppi sono addetti profondamente cambiati in tutto il mondo».

«Altro esempio – ha proseguito Jannotti Pecci – è costituito dall’operatore termale, che non ha ancora un suo percorso formativo ben definito. A queste necessità occorre porre rimedio con tempestività per rimanere competitivi in un mercato molto agguerrito e attento alla qualità dei servizi».

La formazione, da sola, non basta

E forte attenzione per la “passione” che deve accompagnare i giovani nelle attività professionali del turismo è stata enfatizzata dal presidente di Assoturismo Claudio Albonetti che ha ricordato come «oggi nel turismo non basta una buona formazione, ma occorre predisposizione a lavorare in un ambito che è definito da sempre “industria dell’accoglienza”, quindi diventa essenziale preparare non solo bravi imprenditori di turismo ma anche bravi fornitori di servizi e di relazioni interpersonali».

Accanto alle priorità per formazione mirata e passione c’è anche il bisogno di una strategica sensibilità per l’innovazione, come ha ricordato Andrea Costanzo, presidente Fiavet Lazio e rappresentante della Confturismo: «Sappiamo bene tutti che il gap esistente tra formazione professionale e reali bisogni del mercato del lavoro può accrescersi se non si pone rimedio a un aggiornamento costante delle tecnologie applicate al turismo. Basti pensare che in pochissimi anni si è passati da un mercato online dove il presidio era una semplice vetrina promozionale a una presenza improntata su strategie per la commercializzazione in tempo reale. E oggi la nuova rivoluzione si chiama social network e community dove è imperativo avere familiarità con le chat piuttosto che con il telefono. Da qui deve ripartire una formazione mirata, per realizzare la migliore integrazione tra scuola e mondo del lavoro». E lo stesso dirigente e coordinatore delle delegazioni estere di Enit-Agenzia, Marco Bruschini (che segue l’attività dei 25 uffici esteri dell’ente di promozione turistica), ha posto l’accento sulla necessità di «coniugare al meglio la formazione professionale con la cultura dell’accoglienza, perché chi lavora e opera in questo settore, non deve mai dimenticare di essere portatore di una storia, una cultura del proprio Paese, di costituire l’interprete dell’immagine di una destinazione turistica».

Il contributo del mondo accademico

A completare i contributi al forum, i vari rappresentanti del mondo accademico, dal direttore di Soul (Sistema Orientamento Università Lavoro) Pietro Lucisano al presidente di Sistor (Scuola Italiana di Scienze del Turismo) Nicola Boccella, che hanno evidenziato come si debba lavorare non solo sull’ingresso al mondo del lavoro ma anche sulla “permanenza” nel settore, investendo molto ad esempio sulla conoscenza delle lingue di quei Paesi che sono i mercati emergenti del turismo, come Cina India e Russia.

E l’apertura di questi nuovi mercati, per il presidente di Confcommercio Roma e Lazio, Cesare Pambianchi, «impone a tutti di rendere la formazione realmente competitiva. In questa ottica la regione Lazio è finalmente riuscita a rilanciare la Scuola di Alta Formazione per il Turismo a Ostia, ristrutturando il polo formativo dell’Enalc, fermo dagli anni ’70». A queste visioni sul futuro della formazione intende dare pieno appoggio il sistema bancario, in particolare Intesa-San Paolo, come ha assicurato Antonio Nucci, direttore regionale del Lazio del gruppo: «Abbiamo predisposto due offerte di finanziamento fino a 5.000 euro per corsi specifici e stages e fino a 36 mila euro per percorsi universitari, convinti che vada dato pieno sostegno alle imprese, soprattutto quelle giovani, che nel turismo intendono competere anche a livello internazionale».

E sul contributo per adeguare la professionalità turistica italiana agli standard internazionali, è intervenuta anche Ersilia Maffeo, recentemente nominata direttrice della nuova Agenzia Regionale per il Turismo del Lazio: «Stiamo seguendo con attenzione il dibattito in corso a livello europeo sulla ridefinizione di tutte le professioni turistiche, e in Italia dovremo essere pronti ad adeguarci per rimanere competitivi nell’erogazione dei vari servizi turistici».

Andrea Lovelock